

Sotto la lente telefonino e documenti falsi di Costantino

Un cellulare e due documenti falsificati. Sono solo alcuni degli elementi al vaglio degli investigatori nell'ambito della cattura di Claudio Costantino, il trentasettenne messinese accusato del duplice omicidio di Camaro San Luigi e protagonista di una latitanza durata oltre tre mesi. Il dispositivo di telefonia mobile, con scheda presumibilmente intestata ad altro cliente, e le carte d'identità con nomi e foto non riconducibili affatto alla sua persona testimoniano il sostegno di una rete di protezione fin dal momento in cui si è allontanato dal suo quartiere - il 2 gennaio scorso - dopo aver lasciato esanime sull'asfalto il trentunenne Giovanni Portogallo, mentre l'amico Giuseppe Cannavò, 35 anni, è spirato qualche giorno più tardi al Policlinico universitario Gaetano Martino a causa delle gravi ferite dei proiettili partiti dalla pistola dello stesso Costantino. Uno degli interrogativi chiave è il seguente: il trentasettenne quando si è dileguato da Messina, subito dopo la tragica sparatoria o qualche giorno più tardi? Il ritrovamento del suo scooter Honda Sh sulla strada che conduce ai Colli Sarrizzo lascia presupporre che da lì si sia poi dissolto nel nulla, attraversando lo Stretto di Messina. Ma non si esclude che qualche complice si sia disfatto del suo mezzo a due ruote, mentre Costantino ha preso la direzione dei traghetti. Da qui ulteriori dubbi. Chi lo ha “appoggiato” nella fuga? Com'è arrivato in provincia di Reggio Calabria, in quelle campagne di Rosarno in cui polizia e carabinieri lo hanno scovato, all'alba di sabato scorso, durante un blitz pianificato nei minimi dettagli e perfettamente riuscito? Il rinvenimento delle carte d'identità contraffatte induce gli inquirenti della Procura a ipotizzare un utilizzo per i suoi spostamenti in terra calabra. La certezza, invece, è che gli investigatori del Comando provinciale dei carabinieri di Messina, insieme con la Squadra mobile peloritana, hanno fatto terra bruciata intorno al latitante, aspettando soltanto il momento più propizio per intervenire e assicurarlo alla giustizia. In particolare, sotto la lente d'ingrandimento è finito il tragitto che lo ha condotto a una zona periferica di Rosarno, dov'era localizzato il suo nascondiglio. Fatta irruzione nel covo, il ricercato non ha potuto nulla e si è dovuto arrendere alle forze dell'ordine. Eseguite, così, le due ordinanze spiccate dal giudice per le indagini preliminari Fabio Pagana, la prima, quella dell'8 gennaio scorso, relativa all'accusa di duplice omicidio, la seconda, datata 21 gennaio, riferita alla sua latitanza. Di questo e di tanto altro dovrà rendere conto l'indagato nella tarda mattinata di oggi, a Palazzo Piacentini, nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip Pagana, al procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e alla sostituta procuratrice Stefania La Rosa.

Costantino, difeso dall'avvocato Filippo Pagano e dal professor Carlo Taormina, collaborerà oppure sceglierà la strada del silenzio e si avvarrà della facoltà di non rispondere? Un interrogativo, questo, che si aggiunge ad altri “chiave”: che rapporti intercorrevano tra il trentasettenne di Camaro, le due vittime e il giovane Bartolo Mussillo, ai domiciliari per favoreggiamento?; e soprattutto, qual è stata la scintilla alla base della spedizione punitiva sfociata nel sangue?

Riccardo D'Andrea